

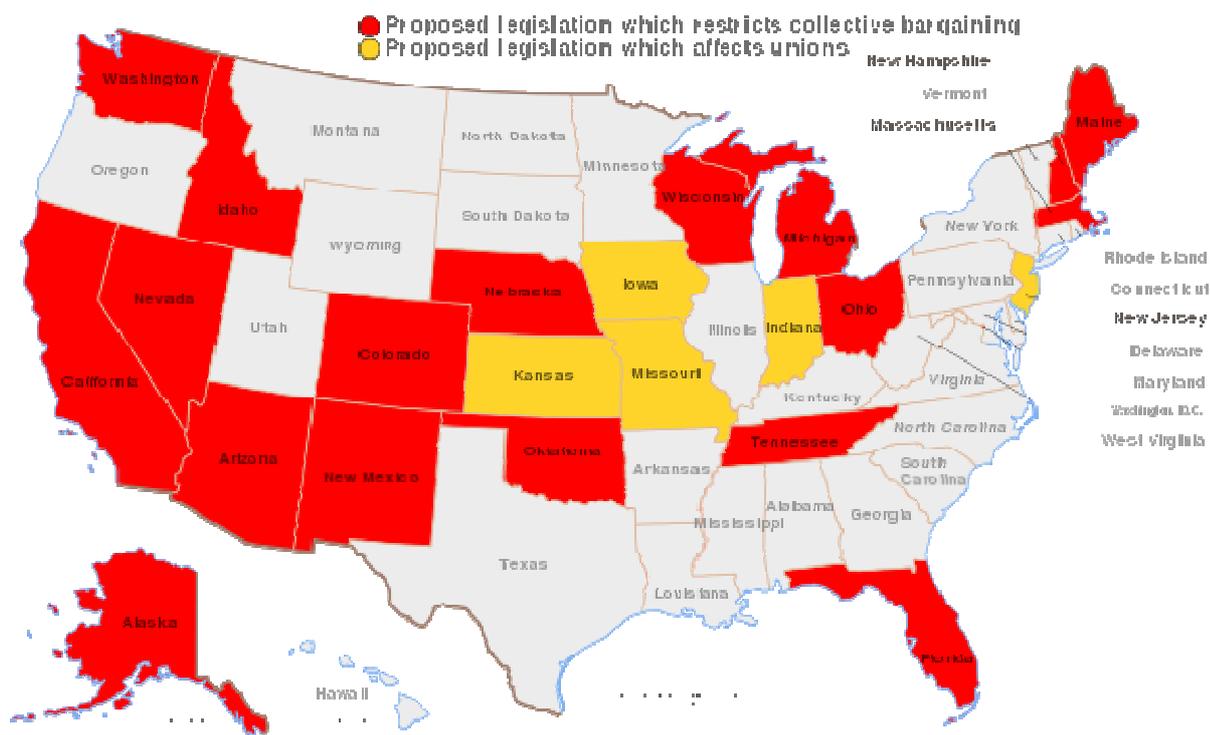
RAPPORTO SULLA VISITA DELLA DELEGAZIONE FP CGIL

NEGLI STATI UNITI¹

6-18 LUGLIO 2011

1. Nonostante l'elezione di Barak Obama, nel 2008, alla presidenza degli Stati Uniti il 2011 è stato *l'annus horribilis* per le lavoratrici e i lavoratori pubblici americani e per i sindacati dei servizi pubblici degli Stati Uniti.

Come si può vedere dalla cartina, tra febbraio e marzo del 2011 ben 30 stati (Alaska, Arizona, California, Colorado, Florida, Hawaii, Idaho, Indiana, Iowa, Kansas, Maine, Massachusetts, Michigan, Minnesota, Missouri, Montana, Nebraska, Nevada, New Hampshire, New Jersey, New Mexico, North Carolina, Ohio, Oklahoma, Pennsylvania, Tennessee, Virginia, Washington, West Virginia e Wisconsin) hanno proposto legislazioni che limitavano il diritto alla contrattazione collettiva nel settore pubblico o che colpivano, fortemente, la rappresentanza sindacale.



¹ Questa missione della FP CGIL negli Stati Uniti è stata possibile grazie al sostegno dell'ISP, del segretario generale Peter Waldorff, di Jocelio Drummond, responsabile per l'area Interamericana dell'ISP e di Teresa Marshall, coordinatrice della comunicazione dell'ISP. Ma non sarebbe stata possibile senza l'aiuto, politico e organizzativo, di Yvette De La Cruz.

In molti stati quest' attacco è cominciato, per la maggior parte, con l'approvazione della legge di bilancio e la volontà, di un gran numero di governatori repubblicani (ma non solo) , eletti grazie all'appoggio del movimento del Tea-party, di tagliare i bilanci pubblici, a partire proprio dai salari e dalle pensioni pubbliche.

Quest'attacco trova il sindacato americano in grande difficoltà. La media della sindacalizzazione negli USA è oramai meno del 12%. Nel 2010 è infatti arrivata all' 11,9%, scendendo dal 12,3 % del 2009 (era il 20,1% nel 1983). Nel settore pubblico il tasso di sindacalizzazione è del 36,2% (era 37,4% nel 2009) mentre nel settore privato è del 6,9%.

Nello stesso tempo il sindacato è sembrato reagire con una forza straordinaria in Wisconsin, con una mobilitazione ampia e che ancora oggi si fa sentire nella politica dello Stato ed in quella nazionale. Gli Stati Uniti, che sembravano vivere in un loro proprio mondo sindacale e politico, hanno visto le loro piazze assomigliare di colpo a quelle egiziane o greche, gettate in una mischia inedita, che ha visto un ripensamento generale del ruolo del sindacato nella prima vera crisi della economia globale.

Per questo motivo la FP CGIL ha pensato di andare a comprendere sul luogo gli sviluppi delle lotte americane sul tema dei servizi pubblici e della difesa dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori pubblici. Siamo andati anche a verificare, sull'onda dello straordinario risultato del referendum sull'acqua e sui servizi pubblici locali, se fosse vero quanto ci era sembrato di capire dalla stampa internazionale, e cioè che il movimento nato nel Wisconsin, fosse un movimento non solo sindacale, ma molto più ampio, un'alleanza, per usare una terminologia cara agli americani, sociale e politica, in grado di scardinare il declino del sindacato americano.

2. La delegazione della FP CGIL era formata da Rosa Pavanelli, responsabile delle politiche internazionali e vicepresidente dell'ISP e dell'EPSU e da Enzo Bernardo, dell'ufficio internazionale della FP CGIL.

We are Wisconsin

3. Il caso emblematico è stato quello del Wisconsin, finito in prima pagina anche nei giornali italiani². Il Wisconsin è un piccolo stato del Midwest, 5.686.986 abitanti all'ultimo censimento, a forte tradizione democratica e sindacale (nel 1936 nacque qui l'AFSCME, il più importante sindacato dei dipendenti pubblici americani); il primo stato americano, nel 1959, a dare ai lavoratori pubblici il diritto alla contrattazione collettiva. Nelle elezioni presidenziali del 2008 Barack Obama ottenne il 56,1% dei voti, ma il 2 novembre del 2010 nelle elezioni dello stato i repubblicani conquistarono la maggioranza sia alla Camera (59 a 39) che al Senato (19 a 14), eleggendo governatore il repubblicano Scott Walker, esponente ultra conservatore, con il 57% contro il candidato democratico Tom Barrett, sindaco di Milwaukee.

Il nuovo governatore, appena eletto, ha proposto una nuova legge (*Wisconsin Budget Repair Bill*³) con lo scopo di tagliare 30 milioni di dollari entro il 1 luglio e 300 milioni in due anni (di cui 180 milioni solo per le pensioni pubbliche), obiettivo da realizzare, prima di tutto, tagliando la spesa per il personale dello Stato. Per fare ciò era necessario ridurre il potere dei sindacati, per questo la legge ha soppresso il diritto alla contrattazione collettiva nel settore pubblico, (prevista solo nel caso di un aumento dei salari superiore all'inflazione e dopo un referendum tra i lavoratori); blocco dei versamenti automatici delle quote sindacali (da confermare ogni anno) e norme che costringono il sindacato ad affrontare una votazione interna, regolata per legge, per intraprendere ogni forma di azione. Inoltre, per quanto riguarda le pensioni, la legge ha posto a carico dei lavoratori pubblici il 50% dei contributi (finora, per la quasi interezza, a carico dell'amministrazione) e ha aumentato l'onere dei lavoratori per i contributi sanitari al 12,6%.



La reazione dei sindacati è stata imponente e capace di aggregare le forze democratiche in una lotta durata settimane, durante le quali i parlamentari democratici del Wisconsin si sono rifugiati in Illinois per far mancare il numero legale ed impedire l'approvazione della legge, alla fine varata da Walker con un espediente costituzionale tutt'ora al vaglio della giustizia.

² Vedi a titolo di esempio, F.Semprini, "Wisconsin, la rivolta dei dipendenti pubblici" La Stampa, 18-2-2011; F. Rampini "Wisconsin laboratorio della destra..." La Repubblica, 19-2-2011; M. Gaggi, "Usa, il declino dei diritti sindacali", Corriere della sera, 20-2-2011; C. Gatti "Sindacati sotto tiro in Wisconsin" Il Sole 24 ore, 22-2-2011; "Nel Wisconsin c'è un nuovo Reagan che esige nulla dallo stato" Il Foglio, 25-2-2011; ecc

³Vedi <http://legis.wisconsin.gov/2011/data/JR1SB-11.pdf>

Oltre 100mila persone sono scese in piazza dal 14 febbraio davanti al Parlamento e al Senato dello stato a Madison, la capitale del Wisconsin, sfidando il freddo dell'inverno nordamericano.



Sono rimasti in piazza per settimane davanti alla sede del governatore, in una tendopoli chiamata *Walkerville*, raccogliendo solidarietà da tutti gli Stati Uniti e dal mondo. Un aneddoto rende bene l'idea della situazione: negli stessi giorni piazza Tahrir al Cairo era invasa da migliaia di manifestanti che reclamavano la fine del regime di Mubarak e da quella piazza una sera sono arrivate a Milwaukee decine di migliaia di pizze ordinate via internet dai democratici egiziani per sostenere i manifestanti del Wisconsin.



Il recall

4. L'approvazione della legge non ha bloccato la resistenza e le iniziative per riconquistare i diritti democratici persi. La via percorsa è essenzialmente politica. Sostituire i senatori che avevano appoggiato la proposta di legge di Walker con candidati vicini alle posizioni del sindacato e dei cittadini. La via è quella del *recall*, una procedura per cui gli elettori possono rimuovere un eletto dal suo ufficio attraverso un voto diretto (*'plebiscito'* o *'referendum'*)

possibile quando si raccolga un numero sufficiente di firme ad una petizione. Il recall è permesso solo a livello locale (non è possibile a livello federale) e, ad oggi, riguarda solo 19 stati (in Illinois è permesso, ad esempio, solo per il governatore). Il più famoso (e recente) *recall* ha riguardato il governatore democratico della California Gray Davis che nel 2003 fu rimosso, accusato d'incapacità nella gestione economica dello Stato, dopo che furono raccolte 1.660.245 firme (ne servivano 897.560 pari al 12% dei votanti). Il recall portò poi all'elezione di Arnold Schwarzenegger.

In Wisconsin si va al recall per 6 senatori e senatrici repubblicani e 3 democratici (di quelli 'scappati' in Illinois), per un recall organizzato dai repubblicani (democratici che però ne hanno già rivinto uno). Se i democratici vinceranno in tre seggi, conquisteranno la maggioranza del senato del Wisconsin e si potrà bloccare la legge Walker.

Un esempio della campagna: il recall della senatrice Alberta Darling



- Alex Tillett-Saks, Wisconsin federation of Nurses and Health
- Karla Salzar, Political Action Representative Southern California, AFSCME
- Torrean Edwards, Field director, SEIU
- Kelly Steele, spokesman (portavoce). We Are Wisconsin.
- Rhonda Nordstrom, attivista di We Are Wisconsin, responsabile di media

5. Nella sfida del recall il sindacato del Wisconsin sostiene alcuni candidati assieme alla vasta coalizione "*Stand with Wisconsin*" ("Siamo con il Wisconsin"), composta appunto dai sindacati e da decine di associazioni per i diritti civili, ambientaliste, comitati locali, associazioni scolastiche e religiose, mobilitatesi dopo la decisioni del governatore Walker.

Abbiamo visitato la sede della campagna We are Wisconsin (<http://www.wearewisconsin.org/>) dell'ottavo distretto, per il recall della senatrice repubblicana Alberta Darling, Contro la senatrice sono state raccolte oltre 22mila firme (ne occorrevano poco più di 20mila) in 50 giorni.

La candidata democratica che si oppone alla Darling è Sandy Pash, una ex infermiera, attualmente alla camera dei deputati.

La Pash ha vinto le primarie (contro un 'falso' candidato democratico presentato dai repubblicani) il 12 luglio con il 65% dei voti e il 9 di agosto si terrà l'elezione generale.



Più di 12mila volontari si sono mobilitati nella campagna che ha assunto un carattere non solo elettorale, ma proprio in conseguenza delle politiche del governatore Walker si è tradotta in una operazione a tappeto per la difesa dei servizi pubblici e dei diritti sindacali.



La campagna è stata molto combattuta, con colpi bassi e situazioni difficili per il movimento *We are Wisconsin*. Si è vista la distribuzione di volantini, da parte di un'associazione repubblicana, che indicavano una data sbagliata per la restituzione delle schede elettorali votate per posta⁴. Non solo, uno degli uffici di *We are Wisconsin* è stato devastato da un incendio a pochi giorni dalla votazione.

Post scriptum : le elezioni del 9 agosto

Non ce l'hanno fatta. Per poco, ma non ce l'hanno fatta. La campagna di *We are Wisconsin* contro Alberta Darling non è riuscita a sconfiggere la senatrice repubblicana in carica e c'è stata una sconfitta per la democratica Sandy Pash e per i democratici in Wisconsin. La Darling ha, infatti, ottenuto 39.471 voti contro i 34.096 della Pash.

I democratici hanno comunque sconfitto ogni tentativo di recall da parte dei repubblicani nelle elezioni del 16 agosto e i repubblicani hanno mantenuto il controllo del senato dello Stato per un solo voto (17-16) dai 5 voti (19-14) che avevano prima della campagna.

⁴ La cosa ricorda gli "errori" da parte della tv italiana sulle date per i referendum dell'acqua (vedi http://www.politico.com/blogs/davidcatanese/0811/AFP_Wisconsin_ballots_have_late_return_date.html?showall;) Per l'incendio http://lacrossetribune.com/news/local/article_b5828580-bacf-11e0-a78e-001cc4c002e0.html?mode=story

Incontri sindacali in Wisconsin

- Stephanie Bloomingdale. Secretary-Treasure Wisconsin State AFL CIO
- Karen Hickey, Field Communications staffer Wisconsin State AFL CIO
- Bruce Colburn, SEIU HCWI Vice President Politics & Growth
- Michael Rosen, American Federation of Teachers Public Employees
- Shannon Lederer, Associate Director AFT Wisconsin - International Affairs Department
- John English, Staff Representative, AFSCME, Milwaukee District Council 48
(<http://www.afscme48.org/>)

6. I nostri interlocutori si sono dimostrati interessati a conoscere la situazione italiana ed europea, ma in particolare l'esperienza del Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua pubblica che, per modalità operative e formula organizzativa, è molto simile alla coalizione "Stand with Wisconsin", soprattutto per capire le ragioni della longevità del nostro movimento.



I minatori con i lavoratori pubblici del Wisconsin

7. Attorno alla lotta in Wisconsin si sono create forti alleanze in tutto il mondo del lavoro americano. Nella Walkerville si sono succeduti rappresentanti dei lavoratori metalmeccanici, degli autotrasportatori (Teamsters). Nella nostra visita abbiamo incontrato una delegazione del sindacato dei minatori dell'Illinois, UMWA, in "trasferta" nel Wisconsin per aiutare nella campagna "door to door", porta a porta, del recall.



- Benny C. "Chucky" Wilson, International representative, United Mine Workers of America dell'Illinois
- Ronnie Huff, United Mine Workers of America dell'Illinois

Ma non solo, sono scesi in piazza anche I lavoratori agricoli, molto forti nello Stato. Come anche i vigili del fuoco, esclusi dalla riforma da parte di Walker comunque a fianco degli altri lavoratori pubblici



AFGE

American Federation of Government Employees



Abbiamo incontrato nella struttura nazionale di AFGE a Washington

- Augusta **Thomas**, National Vice President
- Adian **Miller**, EEO Specialist, Attorney - Women's/Fair Practices Department
- Tim **Shorrocks**, Contract Analyst - Field Services and Education Department
- Derek **Willingham**, Labor Relations Specialist, AFT Public Employees Division
- Peter **Winch**, Deputy Director
- Bob **Nicklas**, AFGE Political Action Committee
- Bill **Lyons**, AFGE TSA

9. La Federazione è affiliata da poco all'ISP e rappresenta 245.600 iscritti nel settore del governo federale. AFGE ha iscritti anche in alcuni ospedali di competenza dell'amministrazione federale, in particolare quelli diretti all'assistenza dei veterani. In realtà il sindacato rappresenta 600mila lavoratori poiché in base alla legislazione vigente il sindacato maggiormente rappresentativo ai aggiudica la rappresentanza dei lavoratori e le quote di servizio dei non iscritti). La forza lavoro complessiva nel settore federale è di 1,75 milioni di persone.

Negli ultimi anni il settore federale è stato sottoposto ad una durissima riduzione, in particolare a partire dalla presidenza Clinton, che, molto più di Reagan, sulla base della dottrina "reverting government" ha cominciato a trasferire al settore privato, in outsourcing o in contracting out, molti lavori federali, in particolare nel settore della sicurezza nazionale, della difesa e dell'intelligence. Oggi, in alcuni di questi settori, solo il 30% delle professioni è dipendente delle amministrazioni federali.

AFGE richiese al Presidente Obama di porre rimedio a tale situazione, ed in effetti, già nel gennaio 2009, tra i primi atti del neo eletto Presidente figurano l'adozione di Ordini esecutivi che limitano fortemente il ricorso alle esternalizzazioni e agli appalti dei servizi federali da un lato, e, dall'altro, il riconoscimento del diritto alla contrattazione collettiva in tutte le aziende appaltatrici del governo federale. Provvedimenti che hanno cambiato la tendenza in corso, tanto che, solo nel marzo 2011, ben 17mila posti di lavoro sono tornati al Pentagono (Dipartimento della Difesa) da esternalizzazioni avvenute negli ultimi decenni.

Tuttavia AFGE non nasconde la grande preoccupazione per il prossimo futuro. Il dibattito sulla riduzione del debito statunitense (al 144% del PIL) sta portando inevitabilmente a pesanti tagli della spesa pubblica, nei settori del welfare (come noto, già ridotto al minimo nel sistema americano) e nella spesa per il personale federale. Non a caso in discussione in queste ore c'è anche una serie di proposte di legge presentate dai repubblicani alla Camera dei Rappresentanti che prevede la riduzione del 20% del personale di molte agenzie federali, come ad esempio l'EPA, agenzia ambientale.

Una vittoria sindacale: il caso TSA



9. La **Transportation Security Administration (TSA)** è un'agenzia del Dipartimento della Sicurezza nazionale creata dopo l'11 settembre 2001 per garantire la sicurezza nel trasporto aereo ed è l'unica responsabile per i controlli passeggeri e merci nei 450 aeroporti americani (salvo alcuni aeroporti che ancora dipendono da società private (come ad esempio San Francisco e Kansas City) . I dipendenti sono tutti funzionari federali, tra cui i 45mila addetti al controllo dei passeggeri agli aeroporti (gli *screeners*) e la polizia dell'aria (gli *air marshal*).

I dipendenti della TSA, in particolare gli screeners, sono passati dal Ministero dei Trasporti alla Sicurezza Nazionale e per questo hanno perso tutti i diritti sindacali, in particolare quello alla contrattazione collettiva e allo sciopero.

Il presidente Obama, dopo la sua elezione, ha restituito ai lavoratori della TSA, grazie alla *Federal Labor Relations Authority*, il diritto alla sindacalizzazione e, in parte, alla contrattazione.

Per decidere quale sindacato avesse il diritto alla rappresentanza si è svolta, lo scorso giugno una elezione tra i sindacati del settore (*runoff*) che ha visto prevalere l'AFGE per 8.903 voti

contro gli 8,447 voti del *National Treasury Employees Union* (NTEU). L'elezione sindacale era stata preceduta da un referendum nel quale l'85% degli addetti acconsentiva a essere rappresentato dal sindacato (solo 3111 avevano detto di essere contrari).⁵

Ora comincia per questi lavoratori, tra i peggio pagati dipendenti federali statunitensi, un processo di contrattazione, che esclude per ora il salario, lo sciopero e le materie direttamente legate alla sicurezza.

"Ora comincia la parte più difficile - ci dicono all'AFGE - si tratterà di mettere in crisi il sistema di determinazione dei salari e della produttività nel settore, conosciuto come PASS, *Performance and Accountability Standards System*⁶, che è discriminatoria verso i lavoratori anziani, le minoranze e le donne. Abbiamo bisogno che la valutazione possa essere fatta da una parte terza, così come dobbiamo intervenire sulla cronica mancanza di personale. Il nostro obiettivo è cominciare a trattare tra 45 giorni ed arrivare ad un contratto tra 6 mesi".

⁵ Va tenuto presente che solo 17.350 lavoratori e lavoratrici su 44mila hanno votato alle elezioni sindacali.

⁶ <http://www.afge.org/Index.cfm?Page=TSAPolicies&fuse=Document&documentID=2027>

AFSCME

The American Federation of State, County and Municipal Employees



Abbiamo incontrato a Washington

- Gerald Mc Entee, AFSCME President (dal 1981)
- Lawrence R. Scanlon, AFSCME Political Director
- Seth M. Johnson, AFSCME Assistant Director - Political Action
- Christopher Policano, AFSCME Director of Public Affairs - Public Affairs Department
- Jessica Weinstein, AFSCME Assistant to the President
- Edwin S. Jayne, AFSCME Associate Director - Department of Legislation
- Mark S. Langevin, Strategic Analyst III, Department of Research and Collective Bargaining, AFSCME

10. AFSCME è il più grande sindacato (oltre 1,5 milioni) affiliato alla confederazione AFL-CIO. Fondato nel 1932 come **Wisconsin State Administrative, Clerical, Fiscal and Technical Employees Association** rappresenta i lavoratori pubblici (e non solo) degli Stati.

AFSCME è uno dei sindacati storici del movimento dei lavoratori americani, protagonista soprattutto durante il periodo delle lotte per i diritti civili. Martin Luther King fu ucciso nel 1968 a Memphis mentre sosteneva lo sciopero, indetto da AFSCME, dei 1300 lavoratori di colore dell'igiene ambientale della città.

AFSCME è il maggior contribuente politico, con 38 milioni di dollari al partito democratico dal 1990.

L'incontro, al massimo livello, con la leadership di AFSCME, ci ha permesso di conoscere gran parte delle problematiche dei lavoratori dei servizi sia pubblici sia privati americani. Le

politiche di austerità e di tagli ai bilanci, le campagne di discredito del lavoro pubblico, le privatizzazioni e la prospettiva di un'imminente pesante riduzione dei benefici pensionistici e sanitari sono elementi di grande preoccupazione per il benessere di milioni di lavoratori che già oggi godono di un welfare minimo, sempre più esposti alla disoccupazione e, di conseguenza, al rischio di perdere le prestazioni sociali negoziate, la casa, ecc.

Di grande interesse è stata la discussione sul rapporto con la politica, tesa, da un canto, a conoscere il quadro italiano, ma dall'altro rivelatrice, per noi, del significato profondo e reale del meccanismo di "lobbying". Un intero dipartimento, con decine di funzionari, è dedicato a seguire quotidianamente i membri del Congresso, sia democratici sia repubblicani, per fare avanzare le rivendicazioni dei sindacati. E non è mancata la denuncia delle crescenti difficoltà di approccio con i rappresentanti politici di entrambi gli schieramenti, segno di una sempre maggiore autoreferenzialità anche dei partiti americani, ma al contempo segno, ben più preoccupante, del fatto che la politica sta perdendo autorità e ruolo di governo di fronte all'aggressività delle istituzioni finanziarie.

In oltre tre ore di confronto, sono state molte le domande sulla situazione italiana, che come quella europea, desta molte preoccupazioni nei sindacati americani che hanno sempre visto il sistema di relazioni sindacali e di welfare del nostro continente come il modello cui guardare.

"Sono più di 14 milioni gli americani che hanno perso il lavoro - ci ha detto il presidente McEntee - ma la destra repubblicana del Tea Party ci sta per regalare altri 6,5 milioni di nuovi disoccupati se riusciranno a far passare le loro proposte. "

SEIU

Service Employees International Union



- Tom Woodruff, SEIU Executive Vice President
- Scott Shumaker, Assistant Director, SEIU Global Organizing Partnerships
- Mary Grillo, Staff Director, SEIU Public Services Division

11. SEIU rappresenta circa 1,8 milioni di lavoratori in particolare nei servizi pubblici (sanità, assistenza e servizi pubblici locali) e nei servizi privati.

SEIU Fa parte della nuova confederazione **Change To Win**, o meglio la nuova 'coalizione' nata nel 2005 da 4 sindacati: The International Brotherhood of Teamsters (IBT), Service Employees International Union (SEIU), United Farm Workers (UFW) e United Food and Commercial Workers (UFCW).

La discussione si è centrata particolarmente sulle politiche organizzative. SEIU, sulla base della piattaforma che portò alla nascita di Change To Win, dedica la gran parte delle sue risorse (il 75%) alle campagne per il tesseramento e a quelle per la creazione di sindacati e di coalizioni di lavoratori.

L'esperienza di SEIU è, infatti, abbastanza particolare nella storia del movimento sindacale americano, tanto è vero che la campagna di SEIU per la sindacalizzazione dei lavoratori immigrati negli ospedali è finita nel film "Bread and Roses" di Ken Loach.

Fa parte di SEIU il famoso Local 1199 che ha fornito il capo della campagna presidenziale di Barak Obama, il vicepresidente Patrik Gaspard. Il Local 1199 rappresenta il sindacato locale più grande del mondo (360mila iscritti tra i dipendenti della sanità a New York, Massachusetts, New Jersey, Florida, Maryland e District of Columbia).

Anche presso SEIU ci è stato riproposto di raccontare l'esperienza del Forum italiano dei movimenti per l'acqua e la costruzione della proposta e della campagna referendaria.

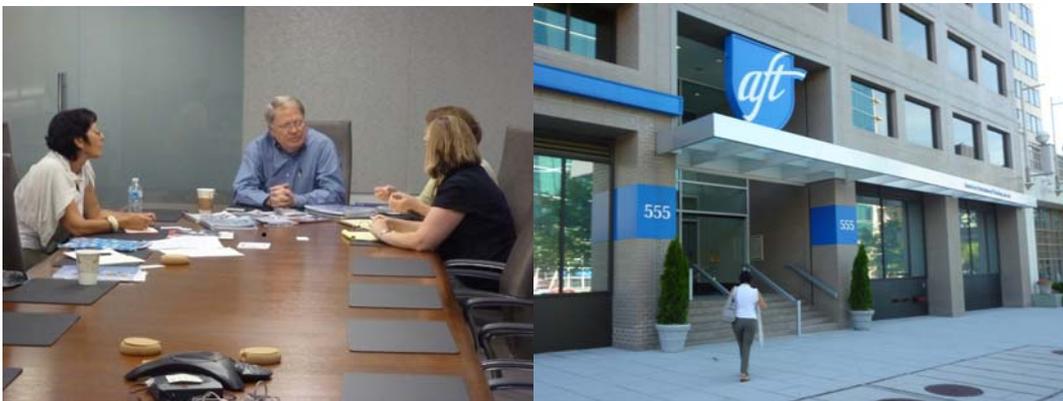
SEIU, da alcuni anni, porta avanti una campagna di collaborazione con importanti sindacati europei, distaccando suoi funzionari presso UNITE nel Regno Unito, Ver.di in Germania, Abvakabo in Olanda per uno scambio "sul terreno" di esperienze nella realizzazione di campagne.

AFT

American Federation of Teachers.

- Stephen R. Porter, Director AFT Public Employees Division
- Jennifer Porcari, Associate Director AFT Public Employess Division
- Lyanne Mingarelli, Deputy Director - AFT Research and Information Services Department

12. AFT rappresenta 1,5 milioni di iscritti di cui circa 100mila tra i dipendenti pubblici. Nato nel 1919 a Chicago, è il secondo sindacato nel settore della scuola ma organizza anche lavoratori statali e comunali.



Con AFT la discussione si è molto incentrata sul confronto tra il nostro sistema contrattuale e quello vigente negli USA, con un confronto serrato anche sugli aspetti salariali, la produttività, la carriera, così come gli ultimi interventi del governo Berlusconi sulle pensioni, che hanno suscitato grande scalpore poiché toccano anche i lavoratori ora in servizio.

Molto interesse si è manifestato anche attorno al nostro sistema di elezioni delle RSU e alla competitività tra i sindacati.

AFL-CIO

Incontro con Ronald Blackwell, Chief Economist dell'AFL-CIO

13. L'incontro con l'economista capo di AFL-CIO si è svolto nella prestigiosa sede della confederazione, a pochi passi dalla Casa Bianca. Blackwell, preside del *Seminar College of the New School for Social Research* di New York, è dal 2004 capo degli economisti di AFL-CIO e presiede l'Economic Policy Working Group del Trade Union Advisory Committee dell'OCSE.

L'incontro ci ha permesso di condividere la visione critica della politica economica globale ed americana, da parte della confederazione di Trumpka. Blackwell ci ha presentato una serie di studi, in particolare uno preparato con l'ETUI, l'Istituto sindacale europeo della CES, "*Exiting from the Crisis*", che cerca di presentare una visione economica progressista preparata da 30 economisti, coordinati dal premio Nobel Stiglitz.

La visione di Blackwell non è particolarmente ottimista. La crisi economica e finanziaria, che ha prodotto un attacco senza precedenti al settore pubblico e ai dipendenti pubblici, presenta le peggiori caratteristiche dal 1929, in particolare per la perdita di posti di lavoro ed ha, indubbiamente caratteristiche recessive. In particolare per i sindacati americani il crollo del tasso di occupazione, che è proseguito anche durante le fasi di ripresa economica, rischia di trascinare il sindacato americano sull'orlo dell'irrelevanza.

Con Blackwell abbiamo principalmente discusso dei limiti che i sindacati nazionali registrano nel gestire a livello nazionale una sfida così grave, quale quella sferrata dalla speculazione finanziaria su scala globale e della minaccia che il prevalere di queste forze getta sui sistemi democratici dei paesi occidentali, rendendo irrilevante il ruolo dei corpi intermedi e delle organizzazioni sociali, così come ininfluente quello dei cittadini elettori.

Una delle proposte che Blackwell ci ha consegnato per la CGIL è di istituire un G20 Working Group on Employment, un gruppo di lavoro sull'occupazione e la sicurezza sociale del G20 ("che è oggi l'unica istituzione globale che ha un senso") composto dai sindacati, ma anche da quei governi che lavorano per reali alternative alla globalizzazione liberista (ad esempio il Brasile) che permetta di interloquire con i ministri dell'economia e delle finanze di tutto il mondo.



NEW YORK

14. La nostra visita a New York ha coinciso con il lancio della campagna e del voto degli oltre 100mila iscritti del sindacato **Civil Servants Employees Association (CSEA)** dello stato di **New York** (aderente ad AFCSME) che dovranno decidere se approvare o meno la faticosa mediazione raggiunta con il governatore Andrew M. Cuomo sui tagli al bilancio. La questione era ampiamente riportata dalle prime pagine dei giornali americani

Il governatore democratico ha presentato il bilancio con il taglio di 450 milioni di dollari al costo del personale in assenza del quale sarebbe scattato il licenziamento di 9.800 dipendenti, quasi tutti insegnanti e dei servizi sociali.

La mediazione raggiunta prevede il congelamento dei salari per i prossimi tre anni e un aumento già programmato del 2% per i successivi due anni (l'ultimo aumento è stato del 4% su salari che in media si attestano su 40.000 dollari l'anno), l'aumento differenziato dei contributi a carico dei lavoratori per il fondo sanitario, attualmente del 10%, al 12% per i salari più bassi e al 16 per quelli più elevati.

Donohue, presidente del CSEA, ha scritto ai lavoratori in occasione del referendum: "...questi non sono tempi normali. Abbiamo lavorato molto per bilanciare sacrifici condivisi con equità e rispetto per i lavoratori. Altrettanto importante è che il contratto dà sicurezza del posto di lavoro e evita licenziamenti in massa."

Senza nascondere la difficoltà nel fare approvare l'accordo, confida tuttavia che i lavoratori sapranno capire e dare il loro voto favorevole.